

Grazie all'impegno dell'Associazione teatrale "Re nudo" rinasce il teatro della Concordia

di Enzo Trollo

foto Giorgio Sgattoni

Da qualche tempo in città s'è diffusa la convinzione che per l'ex cinema Pomponi non ci sarà più un futuro da supermercato.

La vecchia struttura di corso Mazzini, infatti, non sarà alienata per l'ennesimo centro commerciale, ma diventerà il Teatro Comunale della città delle Palme. La convinzione, anzi la certezza deriva dai continui contatti del sindaco Perazzoli con i rappresentanti dell'Associazione teatrale "Re nudo" che col loro costante impegno hanno consentito che il vecchio Teatro della Concordia continuasse a svolgere un ruolo di primo piano nell'ambito della sperimentazione.

Tantissimi gli spettacoli programmati e realizzati nell'arco degli ultimi anni. Ora gli stessi artisti del Laboratorio teatrale improvvisatisi tecnici ed operai hanno eliminato il vecchio palco semipericolante e realizzato una nuova moderna pedana di scena, ottenendo una migliore disposizione delle luci e dell'acustica. Dopo il prescritto collaudo il locale che ha conosciuto nel corso dei suoi oltre 160 anni di storia momenti di grande splendore e di completo abbandono, sarà restituito alla città anche per merito di un gruppo di giovani ricchi solo d'entusiasmo e di speranze. Adibito a magazzino di derrate alimentari durante l'ultima guerra ha visto l'assassinio del maresciallo Nardone. Dato poi in gestione al signor Pomponi che provvide a riparare i danni causati dai bombardamenti aerei, fu adattato a cinema-teatro. Poi la lunga stucchevole controversia dell'amministrazione comunale con l'ultimo gestore.

Infine la restituzione al Comune e il degrado per l'abbandono. Il passato glorioso di questo edificio non meritava una simile ingiuria.

Ripercorriamo insieme alla sua storia, così come l'abbiamo appresa dalla lettera che il ripiano Eveno Aganippeo nel 1835, due anni dopo la costruzione, inviava ad un suo amico per informarlo dell'avvenimento.

... "Da lungo tempo esisteva tra le popolazioni di Grottammare e San Benedetto (non c'era ancora la denominazione 'del Tronto') una sfrenata ed invincibile discordia che turbava le feste che si avvicendavano nei due paesi ed impediva alle persone prudenti sia di trasferirsi da un luogo all'altro per paura di non essere ben accolti, sia di partecipare alle celebrazioni ed ai divertimenti che il paese limitrofo offriva"...

Per porre fine a tale situazione alcuni giovani di San Benedetto, dopo essersi consigliati con persone più mature organizzarono una festa mascherata in cui si rappresentava il corteggiamento di una sposa contadina. Così mascherati si recarono a Grottammare. Sparsasi la notizia di tale arrivo gli abitanti di Grottammare accolsero allegramente la finta sposa.

... "Sull'imbrunire della sera si sciolse la radunanza lasciandosi ognuno reciprocamente soddisfatto dalla rinnovata concordia". Ma i grottammarensi non volendo essere da meno organizzarono un'altra festa in maschera. Il carro su

cui era seduto il dio Apollo con le nove Muse giunse il 28 febbraio 1823 nello spiazzo appositamente preparato dai sambenedettesi per ricevere la bellissima rappresentazione.

"Voglia il cielo - prosegue la missiva - che sia durevole questa concordia e che nessun genio maligno venga a turbare nuovamente la nostra tranquillità".

Il comune di San Benedetto volle perpetuare l'avvenuta

riconciliazione facendo erigere in quello stesso spiazzo il "Teatro della Concordia". I lavori iniziarono nel 1830 e portati a termine tre anni dopo. L'inaugurazione tra il tripudio delle due cittadine adriatiche per una fraterna amicizia ritrovata.

Il ricordo dei moltissimi spettacoli teatrali che vi si svolsero resta in alcune sbiadite foto di gruppo e in spiegazzati manifesti dell'epoca.



Sopra: una immagine d'altri tempi dell'ex teatro "Concordia"; la statale Adriatica era affollata anche nel 1945 ■ Sotto: come si presenta il nuovo palco al "Pomponi", il locale che dovrà diventare il Teatro Comunale sambenedettese

